

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)
 Un anno L. 16.—
 Sei mesi » 8.50
 Tre mesi » 4.50
 Per il Regno
 Un anno L. 20.—
 Sei mesi » 11.—
 Tre mesi » 6.—
 Per l'estero aumento delle spese postali.
 I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
 In quarta pagina Cent. 20 la linea.
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
 Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.
 I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Arretrato Cent. 10

Padova 19 Aprile

La questura provveda

L'onor. Acton, se sono esatte, com'è probabile, le informazioni del giornale il *Bersagliere*, ha ragione da vendere. Non si può, non si deve dimettere. Forse egli avrebbe compiuto atto utile e degno, se, appena avvenuta la votazione aperta, avesse sbatacchiate le proprie dimissioni in faccia a Depretis, che lo aveva sostenuto esautorandolo; peggio ancora, dando elogi alle accuse e a Saint-Bon.

Ma oggi, di fronte ai sessanta Maramaldi che solamente nel segreto dell'urna hanno trovato il coraggio di pronunciar la condanna, che esso aveva affrontata, e secondo noi, meritata alla luce del sole, l'onorevole Acton ha ragione da vendere se tien conto unicamente della votazione pubblica, anche a lui favorevole, e non ha che disprezzo per la minoranza pur significante che lo ha voluto aggredire alle spalle.

Ha ragione da vendere. Egli poteva, e doveva, rifiutare con sdegno il voto affaristicamente favorevole di Ricotti e Saint-Bon e seguaci... onorevoli, ma non deve tener alcun conto dei loro voti medesimi, se, per avventura probabile, hanno detto nell'urna proprio l'opposto di quanto avevano dichiarato nella votazione per appello ed aperta. Perché oramai la corrente d'immoralità che ha nome trasformismo, ci costringe a ritenere tutto e tutto possibile.

Perché oramai, dopo il voto di sabato, e anche prima per noi, il paese non ha per nulla il dovere

di credere coerente ed onesto uno solo dei molti che hanno combattuto acutamente il ministro non puro, per finirlo a votare in favore di esso.

E Zanardelli, e Mancini, e Baccarini e Baccelli, Acton e Berti, elevati al potere dalla Sinistra, hanno il pieno diritto di non curare per nulla, e minacce ed accuse di una maggioranza vigliacca e bastarda, che non osa affermarsi e non può condannare.

I sessanta o settanta che hanno deposta nell'urna la palla nera, e non osarono prima pronunciare un'aperta condanna, sono aggressori volgari. Un uomo onesto, anche relativamente, non li può che sprezzare. La questura provveda.

SIAM FRATELLI...

Ma in quella che in Roma, per l'ostinata iniziativa del fratello di Felice Orsini, si sta preparando una esposizione mondiale, ecco che il *Secolo*, la *Gazzetta Piemontese* e l'*Adriatico* affermano concordemente che, alla muta e alla sorda, Milano tenta supplantare la capitale e sorella, e che tre milioni furono già sottoscritti allo scopo.... inonesto.

A rigore, non sarebbe ora il caso di pronunciare un giudizio sulla opportunità maggiore o minore di una esposizione italiano-mondiale. Ad ogni modo crediamo utile affermare, senza tergiversazioni o riserve, che per nulla ci lusingava il pensiero di vedere l'Italia, per voler tutto proprio, probabilmente umiliata in una gara coll'estero?

Ma ciò che importa precisamente adesso, e ciò che più ancora ci addolorerebbe, fino a farci tremare per l'unità morale della patria italiana, sarebbe il fatto che Mila-

no, la città unitaria se ve n'hanno in Italia, avesse solamente pensato ad affermarsi contro Roma italiana, solo centro d'Italia, prima città nella quale debbano prodursi le manifestazioni della vita nazionale nei rapporti coll'estero.

È invochiamo calorosamente che la brutta, la inverosimile notizia venga tosto smentita. Assolutamente smentita. Niente, niente meno che questo.

Corriere Nazionale

Processo Ragosa-Giordani

Come ieri abbiamo annunciato, i dibattimenti pubblici hanno principio oggi alle Assise di Udine.

Riservandoci a riprodurre regolarmente i resoconti di questo processo che si lega a fatti i quali hanno avuta un'eco luttuosa e profonda nel nostro paese, riproduciamo dall'*Adriatico* tutte le notizie che in precedenza esso ha raccolte sugli accusati, l'atto di accusa, la difesa, ecc.

Gli accusati

Gli accusati sono due. Donato Ragosa, istriano, da Buje, chimico farmacista domiciliato a Tossanella (Prov. di Roma) — e Giordani Antonio di Udine farmacista a Buttrio. Ambedue sono in carcere da parecchi mesi.

Donato Ragosa è un giovane alto, slanciato, con una barba corta bionda; fisionomia e figura simpatica. Ha 26 anni.

Il farmacista Giordani ha 44 anni, e una numerosa famiglia.

Ci doveva essere un terzo accusato, il vetturale Angelo Tavagnacco di Udine, che condusse Oberdank e Ragosa al confine. Ma per lui fu dichiarato non farsi luogo a procedere. Il Tavagnacco invece comparirà oggi come testimonia citato dall'accusa.

Il titolo dell'accusa

È eccezionale, assolutamente eccezionale.

Si tratta nientemeno che di cospirazione contro la vita d'un monarca ecc. ecc.; insomma si tratta degli ar-

ticoli 176 e 181 del nostro Codice penale.

Ecco i due articoli:

« 176. La cospirazione contro la vita del Capo di un Governo straniero, manifestata con fatti preparatori della esecuzione del reato, sarà punita colla relegazione estensibile ad anni 10.

« 181. Oltre alle pene stabilite nei due Capi precedenti pei reati contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato, ciascuno degli autori o complici del medesimo sarà sempre condannato ad una multa, che nella sentenza verrà fissata secondo le circostanze, ed avuto riguardo alle sostanze dei delinquenti, e potrà estendersi sino a lire cinquantamila.

« Colla medesima sentenza saranno inoltre i delinquenti condannati alla indennizzazione in quella determinata somma a cui già risultassero ascendere le perdite ed i danni derivati dai detti reati tanto allo Stato, quanto ai particolari; salva ragione per quel maggiore risarcimento che fosse in seguito per accertarsi essere dovuto. »

Tanto il Ragosa quanto il Giordani sono imputati dei crimini punibili a termini di questi articoli per i seguenti fatti come è detto nella sentenza d'accusa:

« Il Ragosa cioè, per essersi, dopo la risoluzione di agire allo scopo suavvertito (che era di togliere la vita a S. M. l'Imperatore d'Austria-Ungheria) assieme a Oberdank Guglielmo (giudicato in Austria), per essersi da Roma recato a Ronchi oltre il confine fra la provincia di Udine e l'impero austro-ungarico giungendovi per vie recondite nel 16 settembre p. p. e detenendo due bombe all'Orsini preparato il mezzo d'esecuzione, e recandosi quindi a Trieste dopo essersi separato da Oberdank;

« Il Giordani per essersi prestato, di concerto ai suddetti Ragosa ed Oberdank, ad accogliere nel 15 settembre gli stessi, nonché Sabbadini Giuseppe (arrestato e processato in Austria), somministrando loro vitto e ricovero nella propria farmacia in Buttrio durante la notte, e procurando ad essi la guida che per via nascoste li condusse sul territorio austriaco nel successivo giorno 16 settembre, nel quale condusse Ragosa ed Oberdank fuori di Buttrio in luogo ove si attese il Sabbadini col ruotabile, lasciandoli nell'atto di partire, con significante saluto. »

della famiglia reale, che egli aveva, per suo ordine, già quasi finito.

— Oh, magnifico!

— Vostra Maestà vuol permettermi di dare l'ultimo tocco a qualche ornamento del vostro abito?

Ma il re non abbadeva più al pittore — la sua attenzione era volta alla grande tela coperta dalla tenda.

— Impossibile... per oggi... — e scoprendo il quadro: ho seduta col ministro fra un quarto d'ora.

Filippo rimase stupito — aveva riconosciuto il ritratto della regina in Diana cacciatrice.

— A quale scopo questo quadro? — domandò colle labbra serrate e pallide.

— Che vostra Maestà perdoni al suo pittore — è un soggetto mitologico, che il suo servitore credeva di offrirvi... Per rappresentare degnamente la bellezza di quella divinità, mi sono creduto in dovere di riprodurre il ritratto della nostra augusta regina... Questa tela, signore, la regina stessa sperava di presentargli presto, — voi avete scoperto il suo segreto, non vogliate essere quindi severo per un semplice abbozzo.

— Un abbozzo... è vero. Infatti eccola una figura di cui sono appena segnati i contorni: è quella di Atteone — l'imprudente cacciatore. Chi doveva essere Atteone?

— Ma... voi... sire, voi — balbettò

Il fatto

Il fatto? Chi sa dire le fasi di quel misterioso processo, tenuto in una caserma di Trieste, che finì con una forza di più rizzata in odio alla patria italiana? Chi può riferire le affermazioni e le confessioni di quel giovane che, con tanta serenità, andò incontro alla morte?

Nei giornali corsero molte voci, ma tutte vaghe. Non si volle dire mai dai giudici austriaci di qual delitto era veramente reo lo studente di Trieste, arrestato dai gendarmi austriaci a Ronchi, paese a due passi dalla frontiera austro-italica. Mentre si faceva il processo nella caserma grande di Trieste, i giornali austriaci annunziarono che era stato spiccato dall'i. r. tribunale di Trieste, mandato di cattura contro Donato Ragosa compagno di Oberdank nell'andata a Trieste. Poi vennero maggiori particolari. Il Ragosa e l'Oberdank erano andati assieme fino a Ronchi. Qui il Ragosa aveva lasciato il compagno per recarsi a Trieste.

Oberdank fu arrestato, condannato e impiccato. Il Ragosa, tornato in Italia, fu arrestato a Prato in Toscana, condotto alle carceri di Udine ed oggi, col Giordani, comparisce davanti i giurati di Udine, imputato del crimine di cospirazione contro la vita dell'imperatore d'Austria.

I fatti materiali del viaggio di Ragosa con Oberdank fino a Ronchi sembrano dalla sentenza d'accusa del più al meno stabiliti.

Ma il punto decisivo della causa sta nella prova del concerto tra Ragosa e Oberdank, e della scienza che poteva avere il Giordani dei loro scopi.

E in questo l'accusa di fonda sopra una serie di supposizioni, il valore delle quali sarà vagliato durante i dibattimenti.

La difesa

Gli accusati sono difesi dagli avvocati Baschiera, Agostinis e Schiavi. Notiamo che due dei difensori — Baschiera e Schiavi — furono emigrati politici.

I testimoni

Nella lista del P. M. figurano 41 testimoni.

Dalla difesa furono citati undici testimoni per Ragosa — sette per Giordani.

Fra i testimoni dell'accusa 13 devono venire dall'Austria. Fra questi notiamo due i. r. gendarmi: Tomma-

il pittore, radunando tutte le sue forze per affermare una menzogna che salvava due teste... L'altro giorno non ho io seguito vostra Maestà alla caccia d'Araniuez, e quando il cinghiale fu preso non ho io osato fare lo schizzo di quel cacciatore dall'occhio pieno di fuoco, che correva fra le macchie?

Quel cacciatore eravate voi e alla sera avete sorriso dell'ardito tentativo del pittore.

E Velasquez levò da una busta un cartone su cui infatti era disegnata la figura del re.

— Tu hai ragione Diego — io mi riconosco in questo abbozzo. Ma dimmi un po', la regina dunque veniva qui a mia insaputa?

— La regina onorava lo studio del pittore di visite rare e brevissime. Essa non ha anzi mai posato propriamente, sibiene mi ha giovato più di una volta coi suoi costringi.

— La regina veniva qui — morì Filippo, punto curandosi di ciò che gli andava dicendo il pittore, e senza che questi potesse intenderlo.

Domani io voglio che tu tolga quella lacuna — io poserò!

— E sarà un grande onore, e un giorno di gloria per me, — riprese Velasquez, un po' sconcertato e cercando di scrutare il pensiero del re.

(Continua.)

APPENDICE

13

IL CIGNO

Racconto Spagnuolo

— Velasquez, voi avete fatto per me il quadro dei *Lances*; questo qui — ne convengo — si presta meno alla ispirazione del vostro genio. Ora, rappresentare la storia del paese, e farla passare come viva d'innanzi agli occhi del popolo, non è dunque la vostra missione?

— Sì, Maestà, quando è la storia dei grandi fatti del mio paese che devo ritrarre — quando il sole fa splendere un vessillo onorato — quando il re trionfa nobilmente, al cospetto del suo popolo, come voi con Spinola!

Ma raccogliere nell'ombra una cronaca di sangue — dipingere un gentiluomo trucidato barbaramente nel silenzio della notte — e offrire questo quadro al re Filippo IV, mio principe e mio maestro! giammai, giammai, signore. Sarebbe un presente oltraggioso.

Grazie a Dio voi non avete delle amanti come la principessa d'Eboli — il vostro regno è puro come la vostra gloria!

Che il mio reale mecenate mi chiegga di rappresentarlo attorniato dai suoi più illustri e generosi, amato e benedetto dal suo popolo, e tutto inteso a far risplendere le arti belle e la giustizia — io allora obbedirò, o principe, perché io sono il pittore del vostro regno. Ma imbrattare le mie tele da fatti sanguinari, rammentare la morte d'Escomedo e del conte di Horn per quella di Escovedo, io preferisco signore, bruciare subito i miei pennelli sotto i vostri occhi.

Velasquez aveva parlato al re con tanta fermezza e si era mostrato così geloso della gloria del suo principe, che Filippo — dimenticando per la prima volta che un suddito lo contrariava — gli stese la mano: il pittore di camera vi avvicinò le labbra.

Questo atto ossequioso gli permise di notare il tremito febbrile di quella mano.

— Vostra Maestà passò forse una notte agitata, o il ministro Olivarez ha ricevuto delle cattive notizie dell'armata?

— Io soffro... apri un poco quella finestra.

Velasquez si affrettò a obbedire al cenno del re, il quale intanto poté scorgere al disotto un rosato spezzato e l'impronta di alcuni passi sul terreno ancor molle dalla rugiada.

Erano l'orme dei piedi di Villamediana.

— Diamine! ecco dei bei guasti recati al tuo giardino. Questo pezzo di terra che grazie alla nostra munificenza reale ti abbiamo dato, guarda come te lo hanno ridotto quei maledetti nani di palazzo! Vuoi che io li faccia punire?

— Inutile, Maestà, a questo ci penso io, — rispose Velasquez, procurando di allontanare l'attenzione del re.

— Ma, ora che ci penso, Diego, non sono quelle le impronte dei piedi dei nani; esse sono troppo larghe. Chi avrà mai potuto scalare le tue finestre? Amori segreti — ch'io sappia — non ne hai...

— Maestà!

— L'appartamento sopra alle tue stanze è abitato da Luigi di Haro. Che egli si sia levato il capriccio di far dei versi all'ombra delle piante reali? To' guarda anzi cosa fu trovato nei miei giardini... — e il re mostrava a Velasquez il sonetto trovato sotto l'ala del cigno — Riconosci tu la scrittura?

— Il sonetto — rispose il pittore dopo averlo letto — si vede è d'un principiante. Dio mio! Chi non fa un sonetto? Abbiamo in Madrid una scolaresca che ha la mania di fare dei versi... io stesso ne ricevo sovente in omaggio, e potete figurare qual conto ne faccia...

E intanto Velasquez conduceva bellemente il re d'innanzi al quadro

sini Virgilio, quello stesso che arrestò Oberdank, e Nicolussi Manasse; una donna da Viscone, Zanuttini Miani Anna. E' citato anche Guglielmo Oberdank defunto illegittimo L'Austria ha notificata ufficialmente appena ieri l'esecuzione del martire triestino.

Nella lista dei testi citati dalla difesa per Ragosa leggiamo il nome del professor Lodovico Pabal dell'Università di Graz, di Sabbadini il veterinario arrestato in Austria, che l'Austria si rifiuta di mandare fino ad Udine, e del i. r. direttore di polizia di Trieste il consigliere aulico, cavaliere Pichler.

Ultime notizie

I dibattimenti dureranno quattro o cinque giorni.

La stampa italiana sarà largamente rappresentata da corrispondenti speciali. Vi saranno anche i corrispondenti di alcuni giornali austriaci, fra i quali la N. F. Presse e la Triester Zeitung.

Oltre gli avvocati Baschiera, Schiavi e De Agostini prenderà parte alla difesa anche l'avv. Tamburlini.

Ieri ed oggi giunsero rinforzi di guardie di Pubblica Sicurezza e Carabinieri. A cominciare da oggi la truppa di guardia alla Corte d'Assise è stata aumentata, e posta sotto gli ordini di un ufficiale.

Il prestito di 644 milioni

Fu pubblicata ieri la relazione sul prestito dei 644 milioni, presentata alla Camera dall'onorevole Magliani il giorno 8 corrente.

L'on. ministro si compiace che l'operazione sia completamente riuscita, quantunque il prestito sia stipulato e poi compiuto con scrupoloso rigore, in condizioni economiche e politiche differenti da quelle in cui trovavasi l'Europa quando fu approvata la legge per l'abolizione del corso forzoso.

Scrivendo a questo proposito l'onorevole Magliani:

« I fatti della Tunisia e dell'Egitto; qualche inconsulto moto del paese; la gravissima crisi bancaria in Francia; le richieste dell'oro dall'America; e la diga degli sconti accresciuta; non che la instabilità ed irrequieta incertezza dei valori, col marasma di tutti i prezzi, inoltre una quasi ostilità del mercato francese, sorsero con improvvise e ripetute minacce prima di impedire l'operazione del prestito e poscia di contrastare gli effetti. »

L'aver superato questi ostacoli è ora una prova della nostra solidità finanziaria e del nostro credito.

Accennando di nuovo alle opposizioni trovate in Francia, l'onorevole Magliani dice che « la riuscita del prestito, anche più di quello che apparisse dapprima, si convertiva in una questione d'onore e di dignità per l'Italia. »

Negli invii di somme la Francia ha il primo posto, con la somma totale di circa 147 milioni.

Vengono poi l'America, la Germania e l'Inghilterra, e tiene l'ultimo posto la Spagna.

Il fatto che la Francia manda il maggior numero dipende dall'essersi ritirati presso la Banca di Francia 48 milioni di spezzati.

L'Italia ha dato dalle casse private la quota di lire 58,487,880, che rappresenta una contribuzione nazionale di circa l'undecima parte del prestito.

I crediti all'estero contribuirono per lire 116,000,026 nell'operazione del prestito.

Dei 600 milioni in moneta metallica che il 10 marzo u. s. erano nelle casse dello Stato, lire 517,212,230 erano in oro, e lire 82,777,70 in argento.

Dei soli pezzi da 20 lire si avevano lire 483,453,420.

Processo Tognetti-Cocciapeller

Udienza del 17 aprile

Continua l'esame dei testi. Importante è la testimonianza di Raffaele Petroni.

Petroni. Aveva un appuntamento la sera del 10 al caffè Aragno coll'avv. Lopez, per affari professionali. Quando egli vi giunse l'avv. Lopez non vi era più.

Gli aveva lasciato detto di raggiungerlo al caffè Roma, ed egli vi si recò. Lopez stava pranzando, ed il teste assistette al di lui pranzo. Parlarono fra di loro prima di varie cose, di elezioni, di diffamazioni, di Ezio, di Cocciapeller, di quello insomma che formava allora il tema delle conversazioni di tutti.

Quindi presero a discorrere di una causa abbastanza grave. Trattavasi di un'accusa di falso lanciata contro il presidente del Consiglio notarile di

Frosinone. L'avv. Petroni difendeva il Presidente e l'avv. Lopez il cancelliere della Pretura di Ceprano, coimputato.

Partendo, il Lopez lo pregò di scrivergli o telegrafargli quello che di nuovo potesse occorrere intorno a questa causa.

Il teste racconta che seppe del fatto di via Vittoria da certo Capaccini Francesco, che incontrò insieme a parecchi altri, fra i quali il Dobelli.

Allora coi suoi amici recessi in via Vittoria.

Al Dobelli, che rimase con lui, premeva di conoscere minutamente il fatto per telegrafare al *Secolo* di Milano. Ecco il motivo della loro prima permanenza in via Vittoria.

Intanto, riflettendo sull'accaduto, si eccitò alquanto.

Volle tornare a vedere, volle assicurarsi meglio, e udì una persona a lui sconosciuta, che additando l'osteria della sora Amalia, disse:

« Qui dentro s'è commesso un assassinio. »

E continuò dicendogli che l'assassino era il Tognetti.

Esclude di essersi prestato per far allontanare i convenuti da via Vittoria. Essendo ristretto dalla folla, disse soltanto:

« Ma fatevi in là, lasciatemi passare! »

Discorre del suo colloquio col cav. Serrao; non ricorda bene quali parole gli abbia rivolte. Certo suonavano censura all'autorità politica.

Consigliò ad alcuni presenti di andarsene.

Aggiunge le solite particolarità circa gli avvenimenti successivi al fatto e gli è noti.

Pres. Ettore Socci, che vi parlò anch'esso dello sfregio, era preventivamente informato di quanto accade?

Test. Lo credo, ma non glielo domandai.

Pres. Quando il Socci ve la diede, la notizia vi riuscì nuova?

Teste. Mi pare che sì.

Pres. Come va che il Capaccini, che anch'esso vi informò dell'accaduto, trovavasi in via Vittoria?

Teste. Non so.

Pres. Credete che il Capaccini fosse meglio informato di Socci?

Teste. Credo di sì.

A nuove domande il teste alza la voce.

Nasi (della parte civile). Rileva alcune discordanze fra la deposizione dell'avvocato Petroni, e quelle dei testi precedenti.

« Quale ingerenza — egli dice — ebbe lei nel giornale il *Fulmine*? »

Teste. Ne fui direttore e ne assumo tutta la responsabilità.

Il *Fulmine* mirava a colpire non tanto il Cocciapeller, quanto chi lo muoveva e stava nell'ombra.

Mori, perchè l'Ezio non raccolse il quanto e non rispose ai suoi attacchi. Se si fosse continuato, i calunniatori saremmo stati noi che non avevamo volontà di fare i Cocciapeller. »

Dobelli Ferdinando (direttore della Capitale). Conferma la deposizione precedente. Non offre alcuna circostanza precisamente notevole.

Gli succede una quantità di testimoni che nulla dicono di nuovo.

Nasi (della parte civile). Rileva che il Tognetti disse, nella sua prima deposizione, di non aver mai subito processi, tranne che politici. Ora l'assassinio di un uomo non è, né può essere, un fatto politico.

Tognetti (vivace). Questa se la veda col Governo pontificio che mi processò per fatto politico. Del resto io non ho ucciso alcuno!

Malatesta Cesare. E' membro del circolo anticlericale dei Monti.

Coboevich (della difesa). Sa il teste che siano state fatte proposte nel suo circolo per indurlo a mettersi sotto la protezione dei ministri evangelici?

Teste. Sissignore: la proposta venne fatta una sera da Ricciotti Garibaldi, il quale disse che una potente Casa americana aveva offerte all'uopo cinquecento mila lire sterline (sensazione).

Pres. Quella proposta non venne accettata?

Teste. Nossignore: si è pensato che prete via prete, fa sempre prete, (risa) e non se ne volle sapere.

La difesa rinuncia all'audizione di parecchi testimoni e l'udienza è rinviata ad oggi.

Corriere Interno

La salute di Andrea Costa

Imola, 18 aprile.

Notizie raccolte or ora sulla salute dell'on. Costa affermano la guarigione sicura, ed anche l'entrata prossima

in convalescenza. I medici proibiscono all'egregio ammalato la menoma occupazione per un tempo non breve. Da ogni parte d'Italia e dell'estero si ebbe attestazioni d'affetto ed auguri per la pronta guarigione. Il prof. Murri, l'on. Maffi, l'on. Panizza, vennero giorni sono appositamente dalla capitale, per informarsi sul vero stato dell'infermo.

I meetings che doveano tenersi in talune città della Romagna per la riforma della legge comunale e provinciale, sono protratti ad epoca non definita, appunto per la malattia del Costa, alla cui facile e pronta parola, il popolo romagnolo affidava l'espressione delle sue aspirazioni nell'acquisto del nuovo diritto.

Annunciata la mia qualità di corrispondente del *Bacchiglione*, e lo scopo della visita a questa città, inutile dirvi che cordialissime furono le accoglienze ricevute.

Un Fonzasino.

Dicitur

« Molti uomini politici consigliano Depretis ad assumere l'interim del portafoglio della marina, prendendo un segretario generale dai centri. — Si prevede una crisi ministeriale dopo finita la discussione dei bilanci. — In quella occasione verrebbe anche istituito il ministero delle poste e telegrafi. »

I lavori del Sempione

Il ministro di Svizzera ha annunciato ufficialmente all'onorevole Mancini che il suo governo è pronto a trattare in una conferenza internazionale intorno ai lavori del Sempione.

Corriere Estero

Italiani e francesi

Telegrafano da Marsiglia: Il delegato italiano all'assemblea degli operai del porto in sciopero, tenutasi ieri all'Eldorado, disse che di fronte alla nuova Santa Alleanza dei re si riconosce la necessità dell'unione dei popoli. Egli fu vivissimamente acclamato.

Fu un momento solenne. I convenuti unanimi si rizzarono in piedi, e scoppiò ripetutamente il grido di: Viva l'Italia!

Disordini a Vienna

Telegrafano da Vienna in data 18: La polizia sciolse, coll'appoggio della forza armata, l'assemblea degli studenti tedeschi, festeggiante i camerata espulsi dall'Università per le manifestazioni secessioniste nella circostanza della commemorazione di Wagner. Anche stavolta nell'assemblea vi era il deputato Schoenerer.

Corriere Veneto

Ferrovie Venete

Fra i rappresentanti del Consorzio interprovinciale Padova, Treviso e Vicenza, e della Provincia di Vicenza, coll'intervento della Società Veneta, che continua nell'esercizio delle ferrovie, seguì martedì nella Prefettura di Vicenza l'atto definitivo della consegna delle strade ferrate Vicenza-Treviso, Padova-Bassano, Vicenza-Thiene Schio allo Stato.

San Donà di Piave. — Fu istituito or non è molto in San Donà di Piave un forno cooperativo il quale in questo breve tempo ha diffuso largamente i suoi benefici effetti nella popolazione, povera del Comune e del territorio, e tende a diffonderli ognora più. Per questi ottimi risultati ci congratuliamo sinceramente con gli iniziatori e amministratori della benefica istituzione, ed auguriamo ad essi che continui di bene in meglio.

Verona. — La sessione ordinaria di primavera del Consiglio comunale di Verona si aprirà il 25 corrente. Sono all'ordine del giorno comunicazioni e proposte di molta importanza come quelle che riguardano le dimissioni dei commendatori Bucchia, Tu-

razza e Cavaletto dall'incarico ricevuto per gli studi della sistemazione del tronco urbano dell'Adige, la ricostruzione del Ponte Nuovo, la concessione del tramvia, la scelta del sito per collocare la lapide all'esercito, ecc.

Vicenza. — L'altro ieri, certa Maria Svizzero d'anni 19, operata dello Stabilimento Schroeder ai Carmini, se ne stava con una sua compagna nella gran sala intenta al lavoro. — Non si sa per qual motivo, essa e codesta compagna alzarono la pesantissima botola che copre la trasmissione del movimento, e la Svizzero saltò giù nel corridoio sotterraneo, in mezzo al quale gira il grande asse, liscio, senza nessun ingranaggio. La compagna le avea già porto la mano per aiutarla a risalire quando le sottane della Svizzero furono avvolte dal grande asse ed essa travolta nei rapidi giri, si ebbe un colpo terribile al capo e rimase morta sul momento!

Corriere Provinciale

Cittadella. — Il bollettino della questura dà appena oggi la notizia di un incendio avvenuto il giorno 8 corr. nell'abitazione del sig. Antonio C., cagionandogli un danno di lire 4130. Il C. non era assicurato.

Conselve. — Di notte, che si intende, e mediante scalata d'una finestra aperta, i soliti anonimi ed incogniti, tolsero, senza intenzione di restituire, dalla cantina di Luigi D. tre prosciutti e due pezzi di lardo. Totale cento lire tonda. Il signor D. vuol chieder bene le finestre in avvenire. E il senno di poi!

Grantorto. — Venne arrestato Luigi F. perchè, attecito un po', inveiva in un pubblico esercizio contro l'amministrazione comunale, e più particolarmente contro il ff. di Sindaco il presente, minacciando anche quest'ultimo di percosse. Quando fu parlato quel benedetto vino!...

Monselice. — Prese fuoco un pagliaio di Vincenzo Z. L'elemento distruttore arrecò al proprietario, che non era assicurato, un danno di lire 200, ed un buon spavento, perchè il pagliaio era addossato alla casa di abitazione.

Cronaca Cittadina

Gli analfabeti. — Coi tipi del ministero delle finanze è uscita la seguente pubblicazione:

« Censimento della popolazione al 31 dicembre 1881; proporzione degli analfabeti classificati per età nei comuni capiluoghi di provincia e di circondario, e nel complesso dei comuni di 247 circondari. »

In questa pubblicazione, fatta per cura del ministero di agricoltura industria e commercio — Direzione della statistica generale, — troviamo che gli analfabeti della provincia di Padova, dai sei anni in su, erano, nel 1871, 70,03 e nel 1881, 61,31, per ogni cento abitanti.

Delle provincie venete, quella di Padova era ed è rimasta in questo decennio la seconda in fatto di analfabetismo, essendo la prima quella di Rovigo, e l'ultima quella di Belluno.

Riguardo ai progressi fatti nel decennio, la provincia di Padova si mantiene dunque allo stesso posto; in altri termini quanto ad analfabetismo non abbiamo fatto in dieci anni nemmeno un passo innanzi, nel rapporto di relazione colle altre provincie venete.

Sono risultanza non molto confortanti, e tutt'altro che onorevoli per la nostra provincia.

Infine che il danno e la vergogna dura. — Lasciando liberi altri di «uscir» senza meno «dai gangheri,» tiriamo oltre per la nostra via, — che abbiamo ripresa, un tantino, come sempre, costretti, — insistendo negli apprezzamenti enunciati sulla lettura all'Accademia, di Ugo Antonio Canello.

I quali apprezzamenti erano, come il pubblico ha inteso egregiamente, rettamente basati sulla relazione che ci avea fornita in proposito un nostro egregio amico e collaboratore.

Ma più saldamente ancora quei modesti apprezzamenti erano basati sulla relazione lagrimevole che, riguardo alla conferenza Canello, pubblicava

l'Euganeo, e dalla quale « chiaro come luce meridiana » risultava dimostrato che l'egregio professore si era trovato sorpreso dal dubbio atroce, che errori grammaticali positivamente infiorassero la creazione Guerzoni.

Pare che Dino Compagni, e Muzzi, e Giordani, e Leoni, — se ed in quanto, — l'abbiano poi confortato a difendere. Ma l'epigrafe è pubblica; ed è o non è grammatica quella che ai bimbi fu insegnata in scuola? Ora come persuadere a quei mille, che la epigrafe spropositata sarebbe invece corretta?

Un sol modo vi avrebbe. All'egregio, — sul serio, — professore Canello, noi abbiamo domandato, — per poterla e conoscere ed ammirare, — che renda pubblica la pietosa difesa. Oggi invece proponiamo formalmente che essa venga scolpita in marmo, ed infissa sotto la lapide Guerzoni.

Così il pubblico potrà imparare che se Guerzoni sgrammatica, hanno pure sgrammaticato, secondo Ugo Antonio Canello, tutti i classici più illustri da Dino Compagni al buon Giusti. E sarà utile erudizione, e un gran conforto per tutti. E la grammatica, ed il buon senso, ed il gusto del pubblico che ha condannata l'epigrafe, avran torto da vendere.

Conferenze politiche. — La Associazione Popolare Savoia annuncia che nel « corr. e nel venturo mese avranno luogo al Teatro Garibaldi, per iniziativa di quest'Associazione, alcune conferenze d'indole politica e sociale, a scopo d'istruzione popolare.

La prima conferenza sarà tenuta domenica 22 corr. alle ore una pom. dal sig. comm. bar. G. F. Cattanei, sul tema: *Gli ideali veri di un buon italiano.*

Obbedite alla legge. — Abbiamo sentito qualcuno muovere lagnanze contro certi bottegai che si rifiutano di ricevere i pezzi d'argento da cent. 20.

Ora è bene che quei signori bottegai sappiano che le monete da 20 cent. hanno corso legale fino al 31 luglio p. v. e che rifiutandole essi prima di quel giorno contravengono ad una legge, e potrebbero esser soggetti ad una penalità.

A questo proposito avvertiamo che interessando al governo che il ritiro di queste piccole monete abbia luogo con sollecitudine, il Ministero del Tesoro ha rinnovate recentemente le raccomandazioni fatte ai tesoreri in precedenti circostanze di non rimettere in circolazione quelle che introitano, ed ha avvertiti i cassieri di ogni ramo delle pubbliche aziende di fare altrettanto per quei pezzi da centesimi 20 che loro pervenissero, versandoli alle tesorerie centrali per il graduale loro invio alla zecca di Roma.

Musica straziante e... straziata. — Abbiamo sentito raccontare più volte, e letto nei giornali, che nelle città dell'America del Nord i suonatori girovaghi di organetto, — fanciulli italiani, purtroppo, quasi tutti — riducono ad arte i loro organetti nelle più disperate e strazianti condizioni... stonatorie, acciò il buon pubblico americano non li lasci continuare nei loro attentati contro la integrità dei « ben costrutti orecchi »; ma appena sentite le primissime note, getti loro una moneta per levarseli dai piedi e liberarsi da tanto tormento. Il ritrovato è bello, e una lunga esperienza l'ha dimostrato di esito sicuro.

Qui non siamo in America, né, per conseguenza, all'altezza di questa applicazione... dell'industria... all'arte. I nostri suonatori girovaghi suonano colla più tranquilla coscienza... europea, e col più fermo convincimento del proprio valore artistico.

Ma suonino, o stonino, è affatto indifferente. Chi studia, chi lavora, chi riposa, ha diritto di non essere tormentato ed irritato, fin nei più nascosti e reconditi fili nervosi, da quattro straccioni, p. e., che si piantano sotto le finestre a vociare una

canzonaccia, magari oscena, con accompagnamento di stridenti violini e chitarre... americane.

E c'è altro di mezzo. Per noi questi suonatori ambulanti sono accattoni belli e buoni, e tali dovrebbero venire considerati dalle autorità di P. S. Un violino sotto il braccio o un organetto sulla pancia non li dovrebbe far distinguere dagli altri accattoni, se non in questo... che sono più degli altri nocivi alla tranquillità dei cittadini.

Abbiamo detto... e servirà a nulla. Una addolorata. — Una donna di mezza età, vestita a bruno, stava piangendo ieri a sera verso le 9 presso la porta dell'Università in via Beccherie. I passanti si fermavano un momento a guardare, interrogandosi l'un l'altro sul motivo di quelle lagrime; poi i più proseguitavano la loro strada. Ai pochi che l'avvicinavano chiedendole la causa del suo dolore, la donna abbrunata rispondeva che il marito la maltrattava e l'aveva cacciata di casa. Ed altrettanto disse ad un agente di P. S. che pensò bene di accompagnarla presso una affittatella.

Pare che la poveretta non abbia il cervello in perfetto ordine, e che i maltrattamenti di cui accusa il marito non siano che un parto della sua fantasia esaltata e sospettosa.

Wagneriana. — Sulla ultima delle interessantissime serate alla Fenice, la Venezia scrive:

« Con quattro ore e un quarto di *Götterdämmerung* finì iersera il ciclo wagneriano.

Un teatro brillantissimo, folla. Grandi applausi al prologo, e alla marcia funebre, di cui si vuole e si ottiene la replica.

Il resto è ascoltato colla massima attenzione, e solleva qua e là qualche applauso.

Alla signora Reicher, al maestro Seidl furono fatte delle vere ovazioni: — a lei vennero offerti due mazzi e una cesta di fiori, — a lui una corona d'alloro.

A spettacolo finito, si volle al proscenio anche il sig. Neumann, direttore della Compagnia. »

Istituto Musicale. — Programma del concerto che verrà eseguito dalla Banda del Comune di Padova, in Piazza Unità d'Italia, oggi (20) dalle ore 6 1/2 alle 8 1/2 pom:

1. Polka — *Quel di* — Barzilai.
2. Sinfonia — *Il Re di Lahore* — Massenot.
3. Valzer — *Le Pardon de Ploërmel* — Strauss.
4. Terzetto — *I Lombardi* — Verdi.
5. Mazurka nel *Ballo Excelsior* — Mareno.
6. Pot-pourri — *Il Duchino* — Lecocq.
7. Marcia — N. N.

Una al di. — In un salone un segretario dell'ambasciata spagnuola stringe una bella manina chiusa in un guanto nero.

- Vial mi lasci andare la mano...
- Non posso.
- Come!
- Ho ordine dal mio governo... di sorvegliare la « mano nera. »

Bollettino dello Stato Civile del 17 aprile.

Nascite. — Maschi 3 — Femmine 3.

Morti. — Isolina di Luigi, di giorni 19. — Reatti Berna Adelaide fu Eugenio, d'anni 74, civile, vedova. — Friso Bagattin Giustina fu Sante, di anni 67, villica, vedova. — Battaglini Provegna Luigia fu Antonio, di anni 75, cucitrice, vedova.

Due bambini esposti.

Tutti di Padova.

Benevanta Giuseppe fu Giovanni, d'anni 23, contadino, coniugato, di Sasso di Castalda (Potenza).

Maria Rossatto Sacchetto

Alle innumerevoli attestazioni di rimpianto sincero che oggi confortano, in quanto possibile, la famiglia di Francesco Sacchetto, desolata per la perdita d'una nobile creatura che fu moglie e madre esemplare, uniamo la nostra.

Così la memoria pia della egregia estinta valga di conforto al marito ed al figlio, d'esempio a

quante nel proprio cuore non hanno saputo trovare la forza d'essere, come **Maria Sacchetto**, venerabili nel vero santuario della famiglia.

La Direzione.

LISTINO BORSA

Padova 19 aprile

Rendita Italiana 5 p. 0/0	contanti L. 91.15
idem fine corr. »	91.20
Genove »	78.25
Banco Note Aust. »	210 3/4
Banche Venete »	230.—
Costruzioni Venete »	375.—
Cotonificio Veneziano »	250.—

VARIETA'

Un nuovo lavoro di Cavallotti. — In una corrispondenza da Firenze al *Secolo*, leggiamo che fra qualche giorno Felice Cavallotti farà ritorno in quella città per mettere in scena un suo nuovo lavoro intitolato: *Lo scopo della vita.*

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati

Tornata del 19

Presidenza **Farini.**

Si apre la seduta alle 2.15. Riprendesi a trattare il Bilancio dell'entrata, i cui capitoli dal 29 all'84 vengono approvati dopo discussione cui partecipano vari oratori e il ministro **Magliani.**

Il seguito si rinvia a domani. Il ministro assicura fra altro, che nel bilancio del 1884 proporrà una somma per premi d'incoraggiamento ai coltivatori del tabacco, ed essere sua intenzione di tentare la coltivazione per conto del governo.

Rispondendo a **Minghetti** e **Luzzatti** che accettano, propone di discutere separatamente, dopo i bilanci, la questione del corso legale dell'argento estero.

Si annuncia una interrogazione di **Brunialti** sulle occupazioni recenti di territori extra europei compiute o minacciate da alcune potenze. Sarà annunciata al ministro degli affari esteri.

Levasi la seduta alle 7.30.

Senato del Regno

Tornata del 19

Incominciasi a discutere il bilancio della pubblica istruzione.

Vallauri lamenta la decadenza degli studi secondari, attribuendola a tre cause, alla soverchia quantità e varietà delle materie contenute nei programmi scolastici dei ginnasi e dei licei, ai libri scolastici male adatti e mal fatti, e al dannoso metodo introdotto nelle scuole italiane per servire imitazione degli stranieri.

Canizzaro giudica che, se non si aumenta la cifra del bilancio, non sarà possibile ottenere l'adeguato sviluppo delle scuole elementari. Fa quindi alcune raccomandazioni al ministro sull'università e sul museo di Roma.

Pantaleoni deplora le meschinissime condizioni della scuola elementare; i minimi vantaggi che se ne ritraggono scientificamente, nonché educativamente, e cita in appoggio la cifra dei molti usciti dall'adolescenza che varcano le soglie dei tribunali e delle assise. Attribuisce questi risultati in gran parte alla mancanza assoluta d'importanza pratica che viene data all'insegnamento, specie nelle campagne. Si dichiara poi antico fautore dell'autonomia delle Università.

Alfieri sostiene la speciale competenza del Senato ad esaminare le leggi relative alla pubblica istruzione anche se presentate preventivamente all'altro ramo del Parlamento. Dice che prima di pensare a migliorare le condizioni dei maestri si debbono avere dei maestri. Raccomanda una cultura più diligente della lingua italiana e della storia nazionale moderna.

Il seguito della discussione è rinviata a domani. — Levasi la seduta alle 5 e 1/2.

Ultime Notizie

Processo Ragosa Giordani

(dall'Adriatico.)

Udienza del 19 aprile

L'aspetto dell'aula

Alle 10 l'aula presenta un aspetto animatissimo.

La sala è piena, stipata di gente; moltissima gente ancora nei corridoi e davanti il palazzo.

I posti riservati sono tutti occupati. Vedo nelle prime sedie alcune signorine elegantemente vestite.

Al banco della stampa stanno circa venti reporters. Sette od otto furono inviati dai giornali stranieri.

Al banco della difesa siedono tutti quattro gli avvocati.

Pochi minuti dopo le dieci gli accusati Ragosa e Giordani entrano e pigliano posto fra i carabinieri. La gente in fondo della sala si spinge per vedere. Nasce un po' di agitazione, subito repressa dall'apparire della Corte.

Gli accusati si presentarono con un fare franco, e mantengono un'attitudine assolutamente calma. Il pubblico li accolse con segni di simpatia.

Interrogatorio degli accusati

Dopo le solite formalità si leggono le giustificazioni di alcuni testimoni assenti.

Indi procedesi all'interrogatorio degli accusati. Il presidente invita Giordani a rispondere ecc. ecc.

Giordani. Comincia col dichiarare di non aver mai cospirato. Racconta come sono avvenuti i fatti.

« La mattina del 15 settembre 1882 venne alla mia farmacia a Buttrio il vetturale Sabbadini e mi chiese un bicchierino di china. Bevuta la china, mi disse che v'erano due giovanotti desiderosi di passare il confine austro-italico per una scoriatoia.

« Saputo che non trattavasi di nessun male, andai a procurare la guida richiestami. La guida era Angelo Tavagnacco di Buttrio, che, a quanto mi si diceva, faceva il contrabbandiere, e doveva essere quindi pratico delle vie meno battute.

« Intanto era calata la notte e cominciava a venir giù una piovra fittissima. Ci parve opportuno consigliare i due giovani a rimandare la partenza all'indomani. Essi acconsentirono.

« Non trovandosi alloggio nel paese i giovani pernottarono in casa mia.

« L'indomani, come s'era stabilito, essi partirono assieme alla guida Tavagnacco. Io li accompagnai per un breve tratto senza alcun mistero. Ci congedammo stringendoci la mano ed augurati loro buon viaggio.

« Tuttociò io feci per sentimento di ospitalità anzitutto, per patriottismo poi, dacché sospettai che fossero due emigrati istriani. Mai, però, né durante il tempo breve che mi trovai con essi, né poi, mi venne neanche lontanamente il sospetto che quei giovani fossero due cospiratori.

« Del resto dichiaro ch'io non sapevo nulla né delle feste di Trieste, né del viaggio dell'imperatore in quella città. »

Con queste parole chiuse il Giordani la sua deposizione.

Il presidente interroga l'altro imputato.

Ragosa. Devo premettere alcune parole sui motivi che determinarono la mia andata a Trieste. S'era nell'agosto dell'anno scorso ed a Trieste si era aperta, sotto gli auspici del governo, un'esposizione nazionale (?) austriaca. Credevo mio dovere protestare contro le feste austriache che si facevano a Trieste, con l'intendimento di affermare la fedeltà di quelle italiane popolazioni all'imperator d'Austria. Fu allora che concordai con Oberdank un viaggio per organizzare dimostrazioni d'italianità nelle provincie di Trieste e dell'Istria, e provocare manifestazioni che segnalassero il desiderio di quelle provincie a riunirsi all'Italia. »

Qui il Ragosa entra a parlare del suo povero amico giustiziato a Trieste. L'imputato è visibilmente commosso. Dice che egli non conobbe giovane più fiero, più nobile di Oberdank. Parla dell'ardente amor di patria che lo animava quando mosse verso Trieste. Poi continua:

« E partimmo. Le circostanze della nostra fermata a Buttrio furono raccontate dal Giordani. Giunto con Oberdank a Ronchi, dietro indicazioni di amichevole accoglienza (!) che avremmo avuta, lo lasciai e mi diressi verso l'Istria ove dovevo recarmi.

« Protesto contro l'accusa lanciata di cospirazione contro la vita di alcuno. E' una triste invenzione della polizia austriaca.

« Quando seppi dell'arresto di Oberdank sono ripartito, e potei tornare salvo in Italia. Agendo come ho agito credo di aver fatto il mio dovere di italiano. Se amare la patria è un delitto, i giurati mi condannino. »

« L'imputato dichiara infine che le bombe e le altre cose che sarebbero state trovate presso Oberdank sono una invenzione della polizia austriaca, e che il Giordani nulla sapeva dello scopo del loro viaggio. »

Il pubblico accoglie con un lungo mormorio di approvazione la deposizione di Ragosa.

Presidente. Contesta le attuali deposizioni del Ragosa, che sono in contraddizione con quelle scritte.

Ragosa. Risponde che si può disporre della propria vita, non dell'altrui. Oggi Oberdank non è più, ed ha parlato. Da Silvio Pellico in poi tutti fecero così.

Le bombe ed altro

Chiuso l'interrogatorio degli imputati si procede alla ricognizione delle bombe e di una fiasca di polvere ardente trovata a Ronchi, secondo pretende la polizia austriaca, e spedite dalle autorità austriache.

Interrogatorio dei testimoni

Si procede all'interrogatorio dei testimoni dell'accusa. Ne vengono esaminati diecisette. Sono i testimoni citati per la constatazione del passaggio di Ragosa e di Oberdank. Nelle loro deposizioni confermano le circostanze di fatto esposte dagli imputati. Un incidente.

Nella chiamata dei testimoni, dopo lette le giustificazioni degli assenti, si dichiara che il teste Francesco Tamburlini è irreperibile.

Un avvocato della difesa avverte che il teste Tamburlini si trova a Roma, e precisamente nelle carceri giudiziarie, computato nei fatti di Piazza Sciarra.

Scoppio d'ilarità generale.

Sabbadini

Telegrafano da Trieste:

Il dibattimento del processo contro il vetturale Giuseppe Sabbadini, detenuto in queste carceri fin dallo scorso settembre sotto la imputazione di avere condotto sul suolo austriaco Ragosa e Oberdank, avrà luogo probabilmente dinanzi alle assise di Graz. L'inquisizione preliminare è già compiuta e venne trasmessa alla suprema Corte di giustizia, cui spetta decider circa il Tribunale cui dovrà essere deferita la discussione del processo.

(N. B. Per le informazioni precedenti vedi in prima pagina.)

Nei circoli di Montecitorio proseguono le voci secondo le quali Baccarini e Zanardelli incoraggierebbero la ricostituzione della Sinistra, prevedendo prossimo il momento decisivo dell'evoluzione di Depretis.

La sezione di accusa, accogliendo le conclusioni del Pubblico Ministero, ha rinviati alle Assise tutti gli arrestati per i fatti di Piazza Sciarra.

Pare che il governo italiano negherà qualsiasi partecipazione alla progettata impresa per il traforo del Sempione.

Sono inesatte le notizie relative alla capitolazione di Tunisi. Il ministero attende ancora la proposta concreta della Francia intorno all'abolizione. Appena queste proposte saranno formulate si prenderà una deliberazione.

La Francia ed il Portogallo si scambiarono assicurazioni di rispettare reciprocamente i diritti che acquistano nel Congo.

Si assicura che l'avanguardia della spedizione Brazza impadronendosi di Pontanegro nel Congo, disperse gli agenti di Stanley.

Gli amici di Lesseps sottoscrissero per un milione di lire allo scopo di imprendere gli studi preparatori pel mare interno del Sahara.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 19. — Camera — Tirard presentò il progetto di conversione della rendita dal 5 p. 0/0 al 4 1/2 p. 0/0. Lesse l'esposizione dei motivi che accompagnarono il progetto.

Risulta dal progetto di conversione, che le rendite convertite al 4 1/2 godranno l'interesse del 5 per 0/0 fino al 16 agosto 1883.

Marcon radicale, presenta un controprogetto tendente alla conversione del 5 0/0 in 3 p. 0/0 perpetuo.

Il ministro dell'interno presenta un progetto tendente a reprimere le manifestazioni nelle strade pubbliche con grida ed emblemi sediziosi.

VIENNA, 19. — La proposta di passare all'ordine del giorno sul progetto scolastico fu respinta con voti 174 contro 158. La proposta di discutere gli articoli è approvata per appello nominale con voti 174 contro 164.

COSTANTINOPOLI, 19. — La riunione per la nomina del governatore del Libano è rimandata.

PARIGI, 19. — Camera. L'esposizione dei motivi del progetto di conversione constata l'opportunità della misura e il diritto dello Stato, che realizzerà un'economia di 34 milioni. Ritiene che il nuovo 4 1/2 raggiungerà un tasso vantaggioso; i portatori avranno 10 giorni per reclamare il rimborso del capitale. Spirato il termine, s'intenderà che abbiano accettata la conversione. Si garantiranno cinque anni contro le eventualità di un rimborso alla pari. — Il ministro crede che le domande di rimborso saranno poco numerose. Furono presi provvedimenti per rimborsare i richiedenti con buoni del tesoro e anticipazioni dalle banche.

La Camera decise di eleggere domani una Commissione per esaminare il progetto.

Challemel presenta una domanda di credito di 370 mila franchi per le spese della rappresentanza francese alla incoronazione dello Czar.

Notizie da Lisbona assicurano che il gabinetto è dimissionario.

COSTANTINOPOLI, 18. — Saadulah ebbe istruzioni per firmare il protocollo della conferenza relativo alle ferrovie, annullando così le riserve opposte dalla Porta alla risoluzione della conferenza.

Nelidoff assisterà all'incoronazione dello czar.

LISBONA, 19. — È smentita la crisi ministeriale.

ADEN, 19. — In seguito a tumulti nella tribù araba, truppe furono spedite a Schugra. La nave *Dragon* doveva recarsi a Zanzibar, quindi nel Madagascar, ma fu ritenuta dal governatore di Aden per aiutare eventualmente le truppe.

MONACO, 19. — Gli sposi sono partiti alle 11 ant. con treno speciale per Lindau. Proseguiranno sul battello a vapore. Quindi per ferrovia si recheranno a Zurigo, donde partiranno domattina per Arona. Alla stazione erano i principi, le principesse, le autorità, le legazioni italiane e sassone. Il principe Luitpoldo dava il braccio a Isabella, Tommaso alla principessa Adalberto. La separazione fu commoventissima. Il principe Ainolfo giungerà a Roma il 28 o 29.

PIETROBURGO, 19. — Un incendio distrusse 500 case a Katowj Vanskoj nel distretto di Ufa.

LONDRA, 19. — La scottola trovata nella Cattedrale di Salisbury conteneva materie inoffensive; fu uno scherzo.

VITTORIO PODRECCA, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

Avviso di concorso

Presso l'Istituto Musicale di Padova, è aperto il concorso, a tutto 15 Maggio p. v., a N. 2 posti nella Banda Cittadina: un primo clarino *si-b* di fila, con annue L. 425; un terzo clarino *si-b* di fila con annue L. 250. 2993

Avviso di concorso

Nel Comune di Villafranca Padovana è aperto il concorso a tutto 10 maggio prossimo alla Condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 2500.

Il Comune ha una popolazione di numero 2648 abitanti, dei quali due terzi hanno diritto all'assistenza gratuita.

I documenti richiesti sono quelli descritti nell'avviso di concorso.

2991.

Linimento Galbati

(Vedi avviso quarta pagina)

Nuova Scoperta

ACQUA AURORA

Premiata nel 1882

Chi desidera mantenere la pelle morbida e fresca; *allontanare la carie dei denti*, faccia uso di quest'acqua che fu analizzata e viene raccomandata dai più eccellenti chimici.

Per l'uso a cui serve fu dichiarata superiore a qualunque altra acqua congenere, tanto nazionale che di provenienza estera. Attenersi strettamente alle ricette unite a flacone.

Inventore e fabbricante **Antonio Bulgarelli** — Padova, Via dell'Università, N. 6.

Prezzo di ogni Bottiglia L. 1.

Sconto di metodo ai rivenditori. Deposito in Rovigo Fratelli Bossolo — in Venezia all'Emporio di Specie-lità.

LO SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescivo del sangue
BREVETTATO DAL RE G. GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze.

Si vende esclusivamente in **Napoli**: N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) —
In boccette **L. 1,40** cadauna — In scatole (ridotte in polvere) **L. 1,40**
la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor **Ernesto Pagliano**, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4^a pagina dei Giornali), **Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano** e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di **Alberto Pagliano fu Giuseppe**, il quale, oltre a non avere alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

2968

Ernesto Pagliano

FERNET-BRANCA

dei Fratelli Branca - Milano, Via S. Prospero, 7

MEDAGLIA D'ORO
ALL' ESPOSIZIONE INDUSTRIALE ITALIANA
MILANO - 1881

ALTRE SPECIALITÀ

raccomandate per le loro qualità igieniche e rinfrescanti
massime nella stagione estiva.

GRANATINA, SODA - CHAMPAGNE
ESTRATTO DI THE

PREZZI

In Bottiglia da Litro **L. 3,50**
» » da mezzo Litro **» 1,50**

TOSSE - VOCE - ASMA

LE RACCOMANDATE

Pastiglie Pettorali incisive Dalla Chiara

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

presso il preparatore **GIANNETTO DALLA CHIARA farm.**

Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Dalla Chiara, è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri e firma dello stesso.

Queste Pastiglie sono preferite dai medici nella cura delle **Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina** dei fanciulli ecc.

Domandare ai signori Farmacisti Pastiglie Dalla Chiara.

Prezzo Contesimi 75 al pezzo — Per rivendita largo Sconto

DEPOSITARI — **Padova** Bernardi e Durer farmacisti successori Cerato Ponte San Leonardo, Pianeri e Mauro all'Università, Roberti — **Vicenza** farmacie Valeri, Beltrame, Rossi — **Marostica** Rogazzoni — **Bassano** Fontana, Fabris — **Montebelluna** Vanzini — **Adria** Bruscolini — **Belluno** Lucatelli — **Rovigo** Gambarotti — ed in tutte le altre città presso i principali farmacisti. 2877

LINIMENTO GALBIATI

CONTRO L'ARTRITE, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICHE, LOMBAGGINI E PLEURITE.

Dopo 22 anni di successo, non v'ha più dubbio sulla sua efficacia incontrastata. Tutti coloro che colpiti dalle suddette malattie, desiderassero anteriori schiarimenti, possono rivolgersi all'inventore Felice Galbiati, Via S. Maria Porta, Milano, e sarà loro spedito gratuitamente, franco di porto, un programma pel quale potranno fare un giudizio sull'attività del farmaco e convincersi della verità. 2943



UNGUENTO DI REVID

Il migliore dei Unguenti per risanare i piedi; adottato dalle Scuole Veterinarie d'Alfort, di Lione, di Tolosa e del Belgio.
PREZZO: L. 2 50 LA SCATOLA
Parigi, 98, rue Maubeuge

Deposito Generale per l'Italia
A. MANZONI & C., Milano, — Roma

In Padova nelle farmacie Pianeri e Mauro, Zanetti, Cornelio. 108

Pronta, certa e Radicale

GUARIGIONE ED ESTIRPAZIONE

DEI

CALLI

AI PIEDI

coi CEROTTINI preparati nella Farmacia BIANCHI in Milano Corso Porta Romana, 2.

L. 1,50 scat. gr. — L. 1. scat. picc.
con istruzione

Inviando l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — si ricevono in tutta Italia franchi di porto.

CERTIFICATI

Egregio Sig. Bianchi,
Del Cerottini per l'estirpazione dei Calli

ch' Egli mi diede sin dal 1° Agosto, io ne adoperai otto e mi guarirono perfettamente un occhioolino che mi tormentava da molti anni al dito mignolo del piede sinistro pel quale scopo soltanto ne feci acquisto, siccome l'istruzione ivi unita non parla che di Calli.

Il Callo non è che superficiale, ma l'occhioolino invece s'infossa ed appoggia sul peristio, dal che ne risulta un maggior tormento e più difficile guarigione, che difficilmente si ottiene con altri mezzi come io stesso ho provato più volte inutilmente.

Può dunque aggiungersi alla detta istruzione anche per gli Occhiolini, usati i detti cerottini con diligenza e perseveranza.

Dott. POZZOLI GIUSEPPE

Milano 18 Febbraio 1880

Egregio Sig. Dottore,

Da oltre vent'anni fui tormentato da fierissimi Calli e nessun rimedio, la tanto decantata Tela all'Arnica non eccettuata, valsero a liberarmene.

Avendo ora applicato i Cerottini dalla S.^a V.^a inventati, come per incanto i calli sparirono; sicché mi sento proprio rinascere a novella vita.

Grato di tanto beneficio non posso a meno di esternargliene colla presente la mia viva riconoscenza, pregandola di voler in pari tempo gradire i miei più distinti essequi.

Di lei dev.mo Cav. Gennaro Torti
104, Via Moscova, Milano.

Milano, 4 Marzo 1878.

In Padova presso le farmacie Pianeri e Mauro; Cornelio Luigi; Zanetti Giovanni. 184

UNA MALATTIA MOLTO ESTESA



di cui stiamo per parlare, nell'interesse di tutti quanti ne sono affetti senza saperlo, comincia con una leggiera indisposizione, uno si lagna di dolori di capo, d'intorbidamento della vista, palpitazioni di cuore, inappetenza, ruttii acidi, boccaccia, costipazione, ventosità; il ventre gonfia e pena, l'urina diviene scura e caricata ecc. Di solito, cioè quasi sempre, si ha ricorso in tali casi ad un forte vomitivo come: Pillole Estratti, Bitter (acque amare) ecc.

L'alleviamento momentaneo lascia credere al malato ad un miglioramento, egli però non iscorge che la malattia ha isteso la sua influenza distruttiva su tutti gli organi, il fegato, lo stomaco, i polmoni, i reni ecc. rimangono affetti e le apparizioni malaticciose più diverse cominciano a manifestarsi sotto forma di dolori corporali. Uno si crede assalito ora dal male di polmoni, ora da altro, senza che i mezzi usati abbiano verun successo. Questo prova che la causa di tali mali è da cercarsi altrove, vale a dire unicamente nei disturbi degli organi della digestione e del nutrimento.

Le Pillole svizzere del farmacista R. Brandt hanno il merito di combattere efficacemente queste malattie; esse rinforzano i muscoli, stimolano lo stomaco e le pareti mucose degli intestini e così fanno sparire la radice del male e con esse tutti i sintomi inquietanti secondari. Non c'è in tutto il mondo un rimedio domestico più sicuro, più efficace, più innocuo e nel medesimo tempo più buon mercato che le Pillole svizzere del farmacista R. Brandt. La scatola costa sole lire 1.25 e la spesa quotidiana di chi ne fa uso non oltrepassa cent. 6.

Si badi ognora di ricevere le vere Pillole svizzere, le quali hanno per etichetta la croce federale bianca su fondo rosso colla firma dello speciale R. Brandt.

Vendesi presso le farmacie in Padova Cerato — Bologna Zarrì Bonavia, Cavina, Veratti e Bernaroli — Brescia Grassi e Girardi — Bassano Fontana, Fabris, Tecchio, Vaccari — Rovigo Fabris e T. Minelli — Mantova Rigatelli, Torta e D. Mondo — Verona Ruzzenetti, Frinzi e Cagliari — Vicenza Della Vecchia, Trevarotto e Valeri Congato. 2793
Deposito generale per l'Italia a Firenze, Farmacia Tedesca, 10, Via de' Fossi.

Si eseguisce Viglietti da visita a L. 1,50 al cento

Il sapone Calletmeyer

a base di zolfo e catrame

approvato e raccomandato da 4 consigli di sanità e da molti medici, guarisce infallibilmente e in breve tempo (e ne fanno fede le numerose attestazioni e congratulazioni ricevute da ogni parte) tutte le

malattie e le impurità

DELLA PELLE

quali volatiche, egzami, bruciori, pruriti, psoriasi (pellicole e croste della pelle capillare) ecc. ecc.

Adoperato poi, quale semplice sapone di toiletta, disperde e previene efflorescenze, rugosità, macchie di rossore ed altre, pustule, grane (punti neri sul naso), screpolature, grinze, ecc. e procura alla pelle una morbidezza, una bianchezza e una freschezza maravigliose.

Lira 1.10 il pezzo (involto di carta gialla).

Depositi in Padova nelle farmacie Cappon, via S. Sofia — Fiorasi, Piazza V. E. II. — Roberti, via Carmine, 4497 — Trevisan, via Maggiore, 716. 2962

(H. 6. X.)